



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

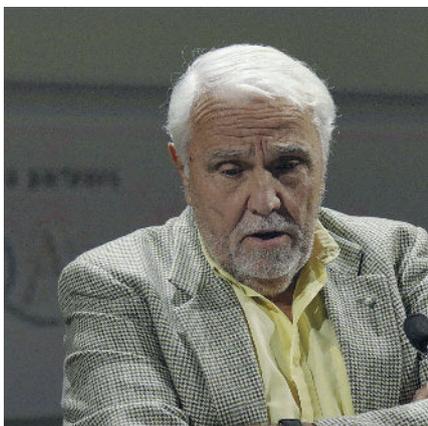
Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età



Pietro Graziani

Quando ho appreso del tema scelto per la XVIII edizione di Ravello Lab 2023 – “**Le parole della cultura**” – ho subito pensato come fosse profetico e al tempo stesso come fosse di non facile declinazione. Nel concept che sviscera il suddetto tema, si dice infatti, di voler recuperare il gusto della parola, di dare valore alle ‘parole della cultura’ come a voler proporre, attraverso la declinazione di ciascuna di esse, ulteriori spunti e nuovi obiettivi. Come si può non essere d’accordo nel considerare la necessità di indagare i due termini, parole e cultura determinanti per la stessa storia dell’umanità?

Poi guardando ai due Panel, il primo “La formazione per il lavoro nella cultura” e il secondo “Le relazioni culturali internazionali” ho capito l’importanza del primo Ravello Lab ormai maggiorenne, appunto il XVIII dove, com’è consuetudine, i panelist sono chiamati a confrontare esperienze, proporre modelli che sono le riflessioni del vissuto di oggi, per produrre poi i contributi per arrivare alle Raccomandazioni per il domani, strumento di ausilio per i decisori istituzionali.

Ho seguito il Panel 1 e le considerazioni che alcuni partecipanti al Panel 2 mi hanno suggerito, così come le conclusioni dei due Chair: il risultato è che entrambi i Panel hanno confermato la profonda e attenta capacità di analisi e proposta, che emerge dalle esperienze del settore pubblico e del settore privato, del non profit e delle attività produttive. Insomma un confronto attento, nella tradizione di Ravello Lab.

Anche alla luce dei vari interventi che ho avuto modo di ascoltare, vorrei tentare di addentrarmi in quella istintiva sensazione che ho provato fin dalla lettura del titolo “Le parole della cultura”. Mi sono posto alcune domande, alcune riflessioni; per prima cosa mi sono chiesto cosa succede nella mente di ognuno di noi quando ascoltiamo o leggiamo, talvolta ci emozioniamo (è stato per me il caso, ma non il solo, quando dalla favola di Collodi, Pinocchio sono nate ispirazioni culturali e concrete attività), talvolta non condividiamo quello che leggiamo o ascoltiamo? Tutto questo parte chiaramente dalla parola (letta o ascoltata) e tutto ciò appare come non derogabile, nella consapevolezza che la mente umana elabora qualcosa che noi decliniamo in cultura, nella nostra cultura. Da questo rapporto parola-cultura nasce tutta una serie di usi/abusi dei due termini, rispetto ai quali dovremmo avere una grande attenzione, un profondo rispetto, nel presupposto che non può esistere una cultura ma più culture che potremmo chiamare “**le culture degli altri**”, al pari di quando si parla di religioni dovremmo più propriamente guardare e capire “il Dio degli altri” .

Riflettendo sui vari interventi dei due Panel, gestiti da due Chair di grande spessore ed equilibrio, Fabio Pollice e Pierpaolo Forte, mi sono avventurato in un ambito complesso che tuttavia non può essere sottovalutato per arrivare a definire spazi nei quali coltivare la conoscenza delle “culture”

Guardando alle Raccomandazioni non solo nella doverosa logica conservazione/tutela/valorizzazione del patrimonio culturale, nella declinazione beni culturali e paesaggio, lavoro, ma anche in una logica di sviluppo aperto e condiviso, nello spirito della Convenzione di Faro, dove la parola e la cultura siano viste più sul piano filosofico e sociale, che sul piano giuridico-economico-istituzionale, trasformando le Raccomandazioni di Ravello Lab 2023 in un modello di riferimento per ogni azione nella formazione e nel/per il lavoro e **last but not least** un chiaro riferimento per ogni azione volta a ricercare le più ampie condivisioni internazionali, in questa logica proprio la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005, si pone come utile strumento del recupero del concetto e del rapporto cultura/parola,

La convenzione verrà ratificata dall'Italia dopo quasi otto anni, il 24 febbraio 2013, proprio per il suo non facile rapporto con il sistema normativo e, in particolare con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modifiche e integrazioni), rapporto tutt'ora oggetto di approfondimento.

Il pensiero, sempre guardando alla parola e alla cultura, mi porta poi verso un nuovo terreno, tanto affascinante quanto pericoloso e per me inesplorato: quello della “intelligenza artificiale” e delle possibili manipolazioni attraverso l'immissione di nuovi strumenti/prodotti che ci spingono a riflettere sulla loro compatibilità con il rispetto dei diritti umani, dei cittadini, del lavoro e, più in generale, con l'interesse pubblico. Desidero pertanto proporre il tema per un futuro Panel, dove in modo trasparente si confrontino opinioni ed esperienze sul rapporto tra intelligenza artificiale e cultura, sulla possibile manipolazione, attraverso algoritmi non disciplinati, di parole e cultura e quindi della stessa azione umana.

Ricordo solo che nella Repubblica popolare cinese è stato realizzato un telegiornale virtuale, sviluppato da un algoritmo, dove il presentatore è anch'esso virtuale e legge notizie prodotte con l'ausilio dell'intelligenza artificiale.

C'è di che riflettere, anche in vista di Ravello Lab XIX 2024!



Pietro Graziani

Laureato in giurisprudenza - Perfezionamento in Scienze Amministrative Università “La Sapienza” Roma. – Università di Bologna. Ha ricoperto l’incarico di Vice Capo dell’Ufficio Legislativo, di Capo di Gabinetto vicario del Mibact, di Direttore Generale del Segretariato Generale, del Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport e di Direttore Generale del Servizio di Controllo Interno, sempre del Mibact. Professore a contratto, da più lustri, di: “Legislazione di tutela dei beni culturali” presso la Scuola di Specializzazione in restauro dei beni architettonici e del paesaggio - la Facoltà di Architettura – Università La Sapienza – Roma. Membro del Comitato Scientifico del CUEBC - Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali di Ravello e direttore responsabile della Rivista del Centro “Territori della Cultura”.